



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Mercoledì 9 Novembre 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comunicato stampa

A Napoli l'International Street Food Parade: cinque giorni del miglior cibo di strada al Centro Direzionale con spettacoli e Dj set

NAPOLI - Il cibo di strada da tutto il mondo o quasi, si potrà gustare al Centro Direzionale di Napoli **da mercoledì 9 a domenica 13 novembre 2016** per il nuovo appuntamento con l'**International Street Food Parade**, l'evento gastronomico che combina tradizione e innovazione, cosmopolitismo culinario e cucina take away e che nell'edizione dell'aprile scorso ha registrato oltre 250mila presenze.

L'International Street Food Parade è organizzata dalla società **Buongiorno Italia**, la **To Business Agency Street Food & Beverage** e il gruppo di imprese sociali **Gesco**. Ha il patrocinio del **Comune di Napoli** e vede come media partner il portale **Napoliclick** che informerà (anche dalla sua pagina Facebook) su curiosità e novità delle giornate.

Dal souwlaki greco alla carne brasiliana alle specialità austirache e tirolesi: all'International Street Food Parade si potranno gustare pietanze tipiche di diversi Paesi e dell'Italia da Nord fino alla Sicilia. Ci sarà anche una zona beverage con birrifici artigianali.

Gesco sarà presente con lo stand del suo ristorante **Il Poggio** con take away tutti napoletani come la **montanara alla genovese**, il **cuoppo di frittura dolce o salata** e il **panino made in Naples**.

La manifestazione è a ingresso libero e rivolta a tutti e sarà aperta dalle **ore 12 alle 24**. Oltre agli stand culinari, ospiterà ogni sera **dj set** e **spettacoli**.

L'appuntamento

Cibo da marciapiede

Ritorna lo Street food

Dall'asado al wurstel, piatti di tutto il mondo al Centro direzionale
Più di settanta stand per offrire la migliore gastronomia di strada

Benedetta Palmieri

Dall'arancino (o arancina) al wurstel, ma anche dal brezel all'asado - li si può mettere insieme in tanti modi diversi: dal sud al nord, da est a ovest, dalla A alla Z. Il risultato non cambia: i circa settanta stand della «International Street Food Parade», in partenza questa mattina al Centro Direzionale, offriranno l'opportunità di assaggiare piatti e specialità tipici di tantissimi luoghi, d'Italia e del mondo. La manifestazione - organizzata da Buongiorno Italia, To Business Agency Street Food & Beverage e il gruppo Gesco, con il patrocinio del Comune di Napoli - nasce con l'intento di promuovere e far conoscere il cibo di strada, e insieme cultura e tradizioni dei paesi da cui arriva, ma anche di «far rivivere alcune aree cittadine». E dunque, nello specifico, si svolgerà nei viali da piazza Salerno a piazza Kagoshima; come si di-

ceva, da oggi, e poi sino a domenica 13 (sempre dalle 12 alla mezzanotte). Prima di tornare al cibo, protagonista della «International Street Food Parade», c'è ancora da anticipare che le serate saranno animate da dj set e spettacoli (per maggiori informazioni, consultare la pagina Fb dell'evento). Che si spazierà tra sapori e aromi è oramai piuttosto chiaro, ma anticipiamone qualcuno. Ci sarà la pizzonta abruzzese, il cui nome deriva da pizz'onta, trattandosi infatti di pizza fritta (e dunque presumibilmente, almeno un po', unta), che si mangia calda: secondo tradizione cosparsa di sale o di zucchero, oggi pure accompagnata da pecorino o salumi. Non mancheranno le braci: da quella nostrana, con un occhio inevitabile alla Toscana e alle sue carni (tagliata fiorentina e hamburger di chianina), e un altro altrettanto inevitabile all'asado argentino - rispetto al quale c'è da specificare, per chi non lo sapesse, che la parola non indica un taglio di

carne ma significa proprio «cotto sulla brace»; la tradizione risale ai gauchos che pascolavano le mandrie nella Pampa, e sua variante originale era la cottura «a la cruz», ossia su una croce di metallo infilata nel terreno tra le braci (più facile oggi accontentarsi di quello sulla parrilla, la griglia). Tra arrosticini e kebab, souvlaki greco e caciocavallo impiccato, paella e salse messicane, non mancherà ovviamente la cucina nostrana, rappresentata dal classico cuoppo (con la frittura di pesce, ma anche di pezzi dolci), alla montanara alla genovese, alla immanicabile sfogliatella. Da bere, tante birre: austriache, americane (dalla California al Nord Carolina, alla Louisiana), siciliane.

CENTRO DIREZIONALE

Street food Parade Evento gastronomico cosmopolita

NAPOLI. Il cibo di strada da tutto il mondo o quasi, si potrà gustare al Centro Direzionale di Napoli da oggi a domenica per il nuovo appuntamento con l'International Street Food Parade, l'evento gastronomico che combina tradizione e innovazione, cosmopolitismo culinario e cucina take away e che nell'edizione dell'aprile scorso ha registrato oltre 250mila presenze. L'International Street Food Parade è organizzata dalla società Buongiorno Italia, la To Bu-

siness Agency Street Food & Beverage e il gruppo di imprese sociali Gesco. Ha il patrocinio del Comune di Napoli e vede come media partner il portale Napolick che informerà (anche dalla sua pagina Facebook) su curiosità e novità delle giornate. Dal souvlaki greco alla carne brasiliana alle specialità austriache e tirolesi: all'International Street Food Parade si potranno gustare pietanze tipiche di diversi Paesi e dell'Italia da Nord fino alla Si-

culia. Ci sarà anche una zona beverage con birrifici artigianali.

Cibo di strada, eventi e dj set
Il cibo di strada da tutto il mondo si potrà gustare al Centro Direzionale di Napoli da oggi a domenica per il nuovo appuntamento con l'International Street Food Parade, che combina tradizione e innovazione, cosmopolitismo culinario e cucina take away. L'evento è organizzato dalla società Buongiorno Italia, la To Business Agency Street Food & Beverage e il gruppo di imprese sociali Gesco. Ha il patrocinio del Comune di Napoli e vede come media partner il portale Napolick che informerà su curiosità e novità delle giornate. La manifestazione è a ingresso libero e sarà aperta dalle 12 alle 24. Oltre agli stand culinari, ospiterà ogni sera dj set e spettacoli.

Comunicato stampa

Sociale: Devastata struttura destinata agli anziani a Sant'Agata sui due Golfi

Gli atti vandalici scoperti questa mattina e denunciati ai Carabinieri. La coop Prisma del gruppo Gesco intende proseguire subito con i lavori di adeguamento

Massa Lubrense - Vetri frantumati, infissi danneggiati, pannelli devastati e arredi interni distrutti. È la fotografia della casa per anziani da destinare a comunità alloggio **Marcellino Cerulli** di Sant'Agata sui due Golfi (Massa Lubrense), che ha subito atti vandalici da parte di ignoti, scoperti questa mattina dagli operatori della cooperativa sociale **Prisma** che sta realizzando i lavori di adeguamento della struttura.

L'immobile è stato affidato dal Comune di Massa Lubrense al gruppo di imprese sociali Gesco con procedura d'appalto e a Prisma come cooperativa esecutrice, affinché si realizzasse al suo interno la struttura destinata da accogliere circa **70 anziani** provenienti da tutta la regione, in regime residenziale e semi-residenziale. Le procedure di assegnazione per i lavori di adeguamento strutturale erano in dirittura d'arrivo e si sarebbero dovute concludere entro tre mesi ma l'avvio dei cantieri ha subito, purtroppo, una brusca battuta d'arresto a causa dell'incursione vandalica che ha interessato l'intera struttura, suddivisa su quattro livelli, per una superficie totale di circa 4mila metri quadrati.

Nonostante l'accaduto però, sia il gruppo Gesco che la cooperativa Prisma intendono ultimare i lavori nel più breve tempo possibile: per questo è stato prontamente attivato un servizio di vigilanza per impedire il ripetersi di episodi simili.

Non si sa se gli atti vandalici, che hanno danneggiato tutti i locali della struttura nonché il materiale che Prisma vi aveva depositato all'interno, abbiano una natura intimidatoria. In ogni caso Gesco e Prisma intendono rispondere con la volontà di portare a termine un progetto che creerà benessere non solo alla comunità di Massa Lubrense ma agli anziani e alle famiglie dell'intera regione.

Per informazioni: 081 8087274 coop. Prisma

Il raid

Devastata villa gestita da Gesco «Uno sfregio»

Rabbia a Massa Lubrense, lavori da rifare
L'edificio ospiterà un centro per anziani

Ciriaco M. Viggiano

MASSA LUBRENSE. Vetri infranti, muri imbrattati, estintori divelti: nulla è stato risparmiato. Nemmeno quei pochi lettini e giochi che la cooperativa Prisma aveva posizionato nelle stanze in attesa che i lavori di adeguamento dell'edificio prendessero il via. Il raid messo a segno nella residenza «Marcellino Cerulli» di Sant'Agata, la struttura destinata a diventare una comunità-alloggio per anziani, porta chiara la firma di una banda di vandali. Ma chi si cela dietro questo atto di devastazione? E qual era il suo reale obiettivo? L'edificio oppure l'impresa che dovrebbe rilanciarlo? Interrogativi inquietanti, ai quali i carabinieri della compagnia di Sorrento stanno già tentando di dare una risposta.

A scoprire il disastro sono stati gli operatori di Prisma, la cooperativa chiamata a eseguire i lavori che dovrebbero trasformare la struttura in una comunità-alloggio aperta a 70 anziani provenienti da tutta la Campania. La residenza, infatti, è stata affidata dall'amministrazione comunale al gruppo di imprese sociali Gesco, mentre Prisma è stata individuata come soggetto esecutore dell'intervento. Ma la scena che si è presentata sabato mattina era tutt'altro che confortante: ive-

tri delle porte e delle finestre frantumati, i pannelli devastati, gli arredi interni divelti. Una circostanza che ha spinto i vertici della cooperativa ad allertare immediatamente le forze dell'ordine. Stando alle prime ricostruzioni delineate dai carabinieri della compagnia di Sorrento, i vandali sarebbero entrati nottetempo nella residenza «Marcellino Cerulli» dopo aver distrutto i vetri delle porte al piano terra, al primo piano o all'ultimo piano, sfruttando l'assenza di un guardiano e di un qualsiasi sistema di videosorveglianza. E, una volta penetrati all'interno, avrebbero avuto gioco facile nel mettere a soqquadro gli ambienti della struttura. Ora gli investigatori sono al lavoro per capire se ad agire sia stato un gruppo di balordi, magari una baby-gang, o se dietro questo atto intimidatorio ci sia una regia occulta.

Un dubbio che tormenta anche Michele De Angelis, numero uno della cooperativa nata nel 2001 e con sede amministrativa a Meta: «Non so chi possa aver compiuto questo disastro. Evidentemente abbiamo dato fa-

stidio a qualcuno che era interessato alla struttura o che non apprezza l'impegno profuso nel settore dei servizi sociali da Prisma». Ormai da 15 anni,

infatti, la cooperativa metese gestisce asili nido, offre assistenza domicilia-

re ai minori svantaggiati, allestisce centri di formazione e amministra centri ricreativi estivi in gran parte della penisola sorrentina. Senza dimenticare che, recentemente, si è aggiudicata la gestione della mensa scolastica proprio a Massa Lubrense. Il gruppo Gesco e la cooperativa Prisma, tuttavia, non sembrano avere alcuna intenzione di cedere alle intimi-

dazioni e hanno già attivato un servizio di vigilanza notturna al quale potrebbe aggiungersi a breve un impianto di videosorveglianza. Obiettivo? Evitare altri atti vandalici nella nuova ala della struttura di Sant'Agata. Donata al Comune dal ricco Marcellino Cerulli, di cui conserva il nome, la parte più antica dell'immobile ospita gli uffici delle Poste e

della società Terra delle Sirene. Il fabbricato che dovrebbe ospitare la comunità-alloggio per anziani, invece, è stato costruito sul terreno adiacente: un progetto avviato dall'amministrazione comunale di Massa Lubrense più di vent'anni fa e che nei prossimi mesi dovrebbe giungere finalmente alla conclusione. Criminali permettendo.

La paura
I titolari della Prisma che fa capo al consorzio di D'Angelo: «Qualcuno non ci vuole»

Tour de force nei dieci distretti sanitari fino alla fine di dicembre

Influenza, nuovi orari e vaccinazioni tutti i giorni

Ettore Mautone

Vaccinazione antinfluenzale, dopo l'avvio stentato di inizio novembre la Asl Napoli 1 spinge sull'acceleratore e porta al massimo i motori dei centri vaccinali territoriali. A partire da oggi, per disposizione di servizio del direttore generale della Asl Elia Abbondante, tutti i 10 distretti dell'area metropolitana resteranno aperti tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 13. Orari

che andranno avanti per almeno un mese in modo da concentrare i tempi di ritiro entro dicembre prima dell'esplosione dell'epidemia influenzale.

> A pag. 32

Influenza, offensiva dell'Asl «Vaccinazioni tutti i giorni»

Nuovi orari nei dieci distretti. Mancano ancora i sieri per i neonati

Ettore Mautone

Vaccinazione antinfluenzale, dopo l'avvio stentato di inizio novembre la Asl Napoli 1 spinge sull'acceleratore e porta al massimo i motori dei centri vaccinali territoriali. A partire da oggi, per disposizione di servizio del direttore generale della Asl Elia Abbondante, tutti i 10 distretti dell'area metropolitana resteranno aperti tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 13 (o alle 14 in base alle disponibilità di personale). Ovvero in alcuni casi con turni pomeridiani dalle 12,30 alle 15 (come nel distretto 32). Obiettivo venire incontro alle esigenze dei medici e dei pediatri per il ritiro dei vaccini. Turnazioni riorganizzate rispetto agli inciampi iniziali quando a causa delle carenze solo alcuni distretti avevano garantito turni quotidiani. Nuovi orari che andranno avanti per almeno un mese in modo da concentrare i tempi di ritiro entro dicembre prima dell'esplosione dell'epidemia influenzale che, solitamente in Campania, fa registrare picchi stagionali tra fine anno e inizio febbraio.

«Siamo partiti il 3 dicembre - tiene a rimarcare il manager della Asl metropolitana Abbondante - ma per difficoltà a reperire il personale interno non tutti i distretti avevano garantito turni quotidiani. Verificate le carenze ho personalmente disposto di potenziare i turni e da oggi saranno garantite

aperture tutti i giorni dal lunedì al venerdì. Anche per l'approvvigionamento dei sieri destinati ai più piccoli abbiamo fatto partire gli ordini per le formulazioni inizialmente mancanti (6-36 mesi, ndr). Una fascia di utenza che peraltro negli anni scorsi i pediatri hanno raggiunto in percentuali bassissime. Vedremo cosa faranno quest'anno. In queste ore - conclude il manager - sto raccogliendo i dati sulle vaccinazioni effettuate nel 2015 da medici e pediatri e per l'anno in corso monitoreremo le adesioni come da intesa stipulata con l'Ordine dei medici». L'obiettivo è schiodare la Campania dalle basse percentuali di vaccinati registrate in passato (il 39% nel 2015 per influenza) e raggiungere il 75% per cento indicato come obiettivo dal ministero della Salute».

A Napoli 1 sono in pista anche i medici coordinatori dei centri Ucad (Unità di coordinamento assistenza distrettuali), cui spetterà il compito di raccomandare la vaccinazione a tutto il personale della Asl. La novità consiste nella sensibilizzazione dei medici di medicina generale che non hanno aderito alla campagna vaccinale da parte del personale dell'Ucad. Nel distretto 24 su 55 medici sono 13 i medici che in passato non hanno aderito. «Sono stati tutti convocati venerdì prossimo presso la sede del distretto - avverte Saverio Annunziata, medico di famiglia del Sumai che sarà presente all'incontro - un faccia a faccia con l'Ucad in cui saranno considerate le ragioni dell'astensione e proposte soluzioni alternative come ad esempio la delega da parte del medico che non vac-

cina, ad un altro collega dello stesso ambito territoriale. Il medico dovrà fornire al collega l'elenco dei pazienti da sottoporre a vaccinazione».

Ai medici di medicina generale e ai pediatri di base delle aggregazioni territoriali spetta il compito di somministrare gratuitamente il vaccino alle fasce di cittadini a rischio e alla popolazione esente (minori e ultrasessantacinquenni). Per tutti gli altri la profilassi raccomandata è al costo di pochi euro. Intanto presso la sede dell'Ordine dei medici di Napoli e provincia, i direttori di distretto e i medici coordinatori delle unità vaccinali, insieme al direttore generale della Asl Elia Abbondante e al presidente dei camici bianchi Silvestro Scotti, hanno tracciato il punto della situazione ed effettuato un tagliando all'intesa siglata nei mesi scorsi sul fronte della prevenzione. «Un incontro - avverte Scotti - per tracciare obiettivi e strategie comuni in base al protocollo di collaborazione che abbiamo esteso alla Asl Napoli 2 nord e Napoli 3 sud». Una campagna capillare di informazione e di offerta della vaccinazione antinfluenzale che nei prossimi due anni si ritiene possa dare risultati che consentano di avvi-

cinare la Asl alla copertura prevista nei Lea (Livelli essenziali di assistenza). Scotti ha infine ribadito che «l'Ordine non intende tollerare medici che non vaccinano o sconsigliano la vaccinazione».

I punti dell'intesa ruotano attorno a una campagna informativa, in parte già avviata, con manifesti 6x3, contatti personali da parte di tutti i medici di medicina generale, il recupero della quota di popolazione (quasi il 30% degli anziani) a cui non viene offerta la vaccinazione,

quindi la creazione di un'anagrafe dei vaccinabili per consentire la registrazione dei dati (e degli eventuali rifiuti della vaccinazione) e la presa in carico dai centri vaccinali dei distretti.

Riflessioni

Se a curarsi è solo chi può (e chi sa)

Luigi Labruna

Lunedì dovevo andare a Salerno per moderare un convegno su regole e garanzie nel processo criminale, ieri e oggi avevo programmato incontri all'Università. Tutto saltato. Dopo anni che me l'ero scappottato, un forte attacco influenzale mi ha inchiodato a letto e mi costringerà a casa ancora per pa-

recchi giorni. Naturalmente la cosa in sé interessa, oltre me, pochi. Ma se la racconto è perché anche quest'anno l'influenza l'avrei evitata se mi fossi, come faccio da anni, in tempo vaccinato. E qui sta il busillis.

> Segue a pag. 29

Se a curarsi è solo chi può

Luigi La Bruna

Mi sono fidato stavolta della sanità pubblica, aspettando che il medico di base che mi segue ricevesse dall'Asl competente il benedetto vaccino. Che, come si sa, cambia di anno in anno col mutare dei virus e va somministrato in tempo (cioè prima che ci si ammali) agli anziani, alle donne in gravidanza, ai cardiopatici, ai malati oncologici, agli asmatici, ai diabetici, eccetera «di qualsiasi età». Sono decine e decine di migliaia di persone a Napoli e in Campania (otto milioni almeno, si calcola, in Italia). E molte di queste che non sono state protette in tempo (cioè prima che l'epidemia arrivasse da noi) non sono vecchie cariatidi inutili da rottamare (co-

me esigerebbe il nuovismo imperante) ma uomini e donne in età lavorativa, il cui ammalarsi provocherà ingenti danni economici diretti o indiretti alla sanità pubblica e alla non florida economia nostrana.

Da tempo l'Organizzazione mondiale della sanità aveva ammonito che nel 2016 l'influenza sarebbe stata particolarmente aggressiva e che perciò chi di dovere provvedesse tempestivamente al da farsi per evitare il rischio di contagi diffusi disastrosi. Tutto inutile. Sino a due giorni fa ai medici di base il vaccino non era arrivato.

Ma quel che è grave (e che ho scoperto quando ho ordinato l'apparecchio nebulizzatore per aiutarmi a respirare) è che nelle farmacie il vaccino - che le Asl danno gratis - è possibile acqui-

starlo da due o tre settimane. Io, onestamente, avrei potuto comprarmelo ed è colpa mia (diciamo così) se mi sono ammalato.

Ma è tollerabile che tanta povera gente, che di questi tempi fatica a mettere insieme il pranzo con la cena, debba essere lasciata nel periodo critico dell'anno per settimane senza tutela dalla sanità pubblica mentre chi il vaccino può pagarselo può vaccinarsi (sapendolo) a tempo debito? Eppure per tanti motivi, non solo nobili (ogni anno le vaccinazioni pubbliche fanno lucrare alle case farmaceutiche fior fiori di denaro), le Asl dovrebbero essere le prime in Italia a riceverlo.

Bene ha fatto Mattarella a tuonare qualche giorno fa contro le affermazioni «sconsiderate» di chi, «senza fondamento», mette

in discussione l'utilità delle vaccinazioni (soprattutto di quelle, obbligatorie, per i bambini) e a ribadire che «sulla salute pubblica occorre essere rigorosi e usare fermezza» quando la scelta tocca la vita «di qualunque persona» e comporta «conseguenze per la condizione di salute degli altri, dell'intera società». Ma quanti lo stanno a sentire?

Qui da noi urgono ben altre priorità: sacrosante luminarie di artisti e rivoluzionari alberi della cuccagna su cui si arrampicheranno, si spera (ad evitare di mettere a rischio la cosiddetta «immunità di gregge»), folle di visitatori sani e vaccinati.

@luigilabruna1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperto il market sociale: si paga con il volontariato

La cerimonia a Bacoli: tra i primi quaranta clienti selezionati anche papà divorziati e famiglie con solo 4 mila euro l'anno

L'inaugurazione

di **Walter Medolla**

NAPOLI Ci sono papà divorziati che una volta pagati gli alimenti non sanno più come andare avanti, ci sono genitori di quattro figli che hanno un reddito di quattromila euro l'anno, ci sono anziani la cui pensione è talmente ridicola che di tanto in tanto arrotondano con l'elemosina. Storie di ordinaria povertà tra i quaranta clienti selezionati, per ora, del primo market sociale del Sud Italia. Ha aperto i battenti ieri sera «Arca, l'Emporio della Solidarietà», il social market per i meno fortunati, allestito tra i comuni di Monte di Procida e Bacoli, in provincia di Napoli. Il progetto, unico nel Meridione, nasce dalla collaborazione tra l'associazione «La Casetta Onlus» e la «Fondazione Progetto Arca Onlus» di Milano, che insieme hanno deciso di sostenere e aiutare le famiglie indigenti dei due comuni della zona flegrea. Il servizio partirà già nel fine settimana e come clienti sono stati selezionati per il momento quaranta nuclei familiari

dai servizi sociali dei comuni di Bacoli e Monte di Procida. Ma se l'esperimento lo permetterà l'utenza verrà subito allargata.

I beneficiari potranno recarsi nel market di via Cappella a Monte di Procida e fare la spesa come in un qualsiasi altro supermercato: sugli scaffali troveranno qualsiasi genere alimentare e prodotto utile per la propria casa. Una volta riempito il carrello passeranno alla cassa per pagare con una speciale card a punti, a cui verranno sottratti crediti a ogni spesa effettuata. Niente soldi. Solo ore di volontariato come pagamento. Il sistema è semplice almeno quanto lo spirito che muove l'iniziativa.

«Questa esperienza» spiega Anna Gilda Gallo, presidente de La Casetta Onlus, arriva dopo anni di lavoro sul territorio. Purtroppo il disagio sociale continua a esistere soprattutto nelle regioni del sud Italia. Il rapporto Caritas sulle povertà ci racconta che in Italia sono un milione e 582mila le famiglie in povertà

assoluta, oltre di 4,5 milioni di individui, il numero più alto dal 2005. In questo quadro drammatico è ancora una volta il Mezzogiorno a vivere la situazione più drammatica, dove si concentra il 45,3% dei poveri di tutta la nazione. Non si tratta solo di un disagio economico, ma della forma più grave di indigenza, quella di chi non riesce ad accedere a quei beni e servizi necessari per una vita dignitosa». In questi dati rientrano anche i clienti de l'«Arca», che è composta in maggioranza da nuclei familiari, anche giovani e con diversi minori a carico. Il bisogno abbraccia una fascia molto eterogenea. Si va dalla famiglia con 4 bambini, all'anziano, passando per il papà divorziato che non riesce più a sostenere i ritmi economici. Gli utenti sono stati selezionati dai servizi sociali dei due comuni coinvolti e le situazioni scelte sono tra le più drammatiche. Per uscire dalla logica assistenzialista, i due enti hanno pensato di dare un peso speci-

co alla loro azione, una volta terminati i crediti sulla carta spesa, gli utenti potranno ricaricarla mettendo a disposizione ore della loro settimana per svolgere volontariato. Una sorta di banca del tempo regolerà i rapporti tra gli utenti/volontari e il market solidale, in questo vortice di solidarietà che ha travolto la zona flegrea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anna
Gilda Gallo
Questa
iniziativa
viene
realizzata
dopo anni
di studio e
di ricerche
sul
territorio
Qui la
povertà
è più grave

La scuola

«Trans'Alp» cooperano ragazzi italiani e francesi

Emanuela Sorrentino

Studenti in mobilità per rafforzare la cooperazione, imparare le tradizioni e conoscere reciprocamente la cultura italiana e francese. Si chiama Trans'Alp e non è il solito scambio di classe tra ragazzi. È, invece, una sorta di mobilità individuale che ha permesso già a 24 studenti italiani di vivere in Francia per un mese, a settembre, mentre altrettanti ragazzi si trovano proprio in queste settimane in Campania, tra Napoli, Caserta e Salerno. Domani alle ore 11 all'Istituto français Napoli «Grenoble» il console di Francia a Napoli,

Jean-Paul Seytre accoglierà i 48 studenti protagonisti della particolare esperienza a cui darà gli attestati di partecipazione.

Invitati a partecipare l'Ufficio scolastico regionale con il direttore Luisa Franzese e i referenti Genaro Salzano, Domenica Addeo e Silvia Campanile, i dirigenti scolastici dei sei licei campani coinvolti (Convitto Vittorio Emanuele, Vico e Pagano di Napoli, Manzoni di Caserta, Alfano I di Salerno, Kant di Melito e Falcone di Pozzuoli), oltre ai docenti referenti. «Il Trans'Alp» spiega Christophe Chillio, addetto alla Cooperazione Linguistica e Educativa per l'Ambasciata e l'Istituto Grenoble - si svolge nell'ambito del doppio diploma "Esabac"

che consente ai ragazzi francesi e italiani di ottenere nello stesso tempo l'esame di stato italiano e il baccalauréat francese».

Il restyling

San Paolo, pronto il progetto di Napoli Servizi

Venerdì la società presenterà al sindaco il dossier sulla sicurezza. Lavori al via entro il mese

Luigi Roano

Dopodomani - finalmente - la Napoli servizi presenterà al sindaco Luigi de Magistris il progetto di risistemazione del San Paolo. C'è una luce in fondo al tunnel affinché la vetusta struttura di Fuorigrotta venga messa almeno in sicurezza. In Comune sono fiduciosi che i lavori possano iniziare già in questo mese. Sarebbe un'impresa da scrivere nel libro dei record, dati i tempi dell'amministrazione, e tutti noi tifosi ci speriamo. Tuttavia, l'iter è ancora abbastanza lungo e incerto. Si diceva di venerdì, in quella data de Magistris avrà tra le mani il progetto della società interamente pubblica a cui ha affidato il futuro del San Paolo. Poi studierà il dossier fino a lunedì per verificare se tutto è a posto. A quel punto, presumibilmente, lo spedisce al Coni che dovrà fare le sue verifiche di congruità prima di fare scattare il semaforo verde. E questo non significa erogazione di tutti e 25 milioni che il Comune ha chiesto e ottenuto dal Credito sportivo sotto forma di mutuo, di milioni ne arriverà solo uno che servirà a mettere a posto l'impianto antincendio e le vie di esodo dallo stadio per fare sì che almeno l'impianto possa rimanere aperto durante l'attività agonistica degli azzurri. Quindi toccherà alla Napoli servizi fare i lavori, questo primo pezzo. Poi bisognerà correre un po' di più - è lecito fare tutti gli scongiuri del caso - perché se il Na-

poli calcio accedesse agli ottavi di Champions, in linea teorica per quel tempo, cioè tra tre mesi, dovrebbe essere pronta la nuova tribuna stampa, gli spogliatoi e le aree di accoglienza. È materialmente impossibile che ciò accada. Però per quella data il Comune dovrà dimostrare concretamente alla Uefa - che concede le licenze di gioco - che i lavori siano almeno iniziati. Non facile, non semplice, ma non impossibile. Torniamo al San Paolo, si diceva della spesa di 25 milioni, a cosa serviranno? Sono 17 gli interventi programmati, tempo di realizzazione, se va tutto bene, due anni: al primo posto la «sostituzione della totalità dei sediolini». Poi «sistemazione e impermeabilizzazione delle gradinate», «sistemazione dei piazzali». La «messa in sicurezza delle carpenterie metalliche e delle bullonature», «la messa in sicurezza della copertura esistente con integrazione analoga «laddove è necessario». «Il rifacimento dei bagni esistenti» e soprattutto «la realizzazione di nuovi blocchi bagni».

Si dice e spesso è vero che la forma è sostanza. La questione dei sediolini da questo punto di vista è molto emblematica. Metterli significherebbe dare una immagine, almeno quella, diversa del San Paolo. Ma anche qui i tempi sono lunghi. Si inizierà a fine cam-

pionato, vale a dire a maggio, solo allora si metterà mano, secondo cronoprogramma che è in via di definizione, a quel tipo di lavori. E non è detto che si finisce per agosto quando la Ssc Napoli di patron Aurelio De Laurentiis riprenderà le attività siano stati tutti installati. Il rischio concre-

to è che si avrà un impianto con metà sediolini nuovi e l'altra metà vecchi.

Capitolo convenzione per la gestione dello stadio della Società sportiva. Ancora non c'è. Il Comune sta lavorando a una proposta che si articola così: una convenzione ponte che durerà il tempo dei lavori allo stadio, a seguire proporre una a De Laurentiis molto più lunga per un uso più o meno esclusivo dell'impianto. Una vertenza tra le parti storicamente difficile con in mezzo anche una partita da due milioni che il Calcio Napoli dice di vantare nei confronti del Comune.

Accordo per Napoli, ecco la cabina di regia ora parola al Cipe per sbloccare i 308 milioni

Le scelte

Luigi Roano

Nuovo step per la realizzazione del Patto per Napoli, 308 milioni per il capoluogo e la Città metropolitana da spendere al più presto. Nella sostanza si è insediato il «Comitato di indirizzo» una vera e propria cabina di regia. Della quale fanno parte i referenti del Patto che sono l'Autorità Politica per la Coesione della Presidenza del Consiglio e il Sindaco della Città Metropolitana di Napoli. Che a loro volta si avvalgono di un Comitato di indirizzo e controllo per la gestione del Patto così composto: un rappresentante ciascuno per il Dipartimento per le Politiche di Coesione; il Dipartimento per la Programmazione e il coordinamento della Politica Economica; dell'Agenzia per la Coesione Territoriale e della Città metropolitana. Si tratta di Vincenzo Donato capo dipartimento per le politiche di coesione, il direttore generale per l'Agenzia della Coesione Ludovica Agrò e Attilio Auricchio per Napoli. Pienamente impegnata è la Presidenza del Consiglio con il sottosegretario Claudio De Vincenti.

Ora tutti i puzzle amministrativi sono a posto, manca solo la delibera del Cipe, la più importante, con la quale vengono messi i soldi e si stabilisce che deve fare cosa. È

questo il cuore della cosiddetta semplificazione procedurale per il Patto che si svilupperà in tre anni. Significa avere un solo livello decisionale, appunto il Cipe. La delibera di attuazione del Patto è attesa entro la prossima settimana. Sarà questo atto a chiarire come funzionerà il Patto. Le opere devono essere compiute tra il 2017 al 2020, più, eventualmente, due anni per la rendicontazione. Il Cipe dirà quanto verrà appostato per ciascun anno dei 308 milioni, e soprattutto chi farà cosa. Due le opzioni in campo per il Comitato interministeriale: avvalersi di Invitalia «al fine di accelerare l'attuazione degli investimenti» quale stazione di committenza. Invitalia è in grado di «razionalizzare e rendere più efficienti le relative procedure di spesa può svolgere attività economiche, finanziarie e tecniche a supporto delle Amministrazioni». Oppure affidarsi «alla Città Metropolitana di Napoli, per l'attuazione degli interventi che può avvalersi dei Comuni ricompresi nell'area metropolitana, nonché dei rispettivi Enti e Società in house». Visto l'insediamento del Comitato sembrerebbe questa la strada scelta. Così come appare chiaro da dove si comincerà: i soldi verranno appostati laddove c'è già una progettualità pronta.

Presumibile che si partirà dall'abbatti-

mento di una delle Vele previsto nella primavera prossima. Non a caso già il Comune sta assegnando i primi immobili a residenti da sfrattare. Poi la seconda uscita della stazione Materdei che sarà molto vicina al cimitero delle Fontanelle alla Sanità. Quindi la priorità delle priorità: la messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati. I tempi sia per il sindaco che per il Governo sono fondamentali: «Qualora l'esito delle verifiche - si legge nel Patto - portasse ad accertare che il mancato rispetto degli obiettivi procedurali e di spesa si discosta per più del 25% rispetto alle previsioni, sono defianziati gli interventi in fase di progettazione che presentano un ritardo».

Nel comitato di indirizzo con il sottosegretario De Vincenti il direttore generale Auricchio

Accordo Comune-società sportive riaprono a dicembre i palazzetti

Gli impianti

Gianluca Agata

Si diradano le nubi sugli impianti sportivi napoletani. Buone notizie per PalaVesuvio e PalaBarbuto che a dicembre potrebbero riaprire. Allenamenti e via libera agli atleti per il palazzo di Ponticelli, addirittura partite di campionato per quello di Fuorigrotta.

A sbloccare il tutto una riunione fiume svoltasi ieri a Palazzo San Giacomo. Obiettivo istituire una task force per riaprire in tempi brevi il palazzo di via Argine. Presenti tecnici ed avvocati del Comune, le tre società interessate che gestiscono le palestre per conto delle rispettive federazioni: la Dike basket, la Nippon di judo, la federvolley regionale, la commissione impianti sportivi e l'assessore al ramo **Ciro Borriello**. Attualmente il Palazzo è sotto sequestro e con i sigilli dopo l'esposto presentato all'autorità giudiziaria da parte dei vigili del fuoco per urgenti lavori da effettuare dal Comune. Esposto rimasto inevaso che ha fatto scattare l'iniziativa del magistra-

to.

Nell'apporre i sigilli il giudice ha però nominato custodi giudiziari le stesse tre società che operano nelle palestre. Domani tutti i tecnici interessati, secondo le indicazioni dei vigili del fuoco, presenteranno un progetto di messa in sicurezza che riguarda principalmente la messa a terra dell'impianto elettrico delle tre palestre nelle zone comuni. Una volta presentato il progetto andrà al magistrato che provvederà al dissequestro il palazzo. Il che permetterà i lavori con i costi, alcune decine di migliaia di euro, a carico delle società. Il tempo tecnico sarà di una ventina di giorni. E così si arriva a metà novembre quando gli atleti potranno finalmente riprendere gli allenamenti. Per l'ingresso del pubblico l'appuntamento è rimandato alla prossima primavera in quanto l'iter è più complicato e quindi molto più lungo. La Dike basket non vuole giocare a porte chiuse e così il tutto è rimandato alla prossima primavera quando si disputeranno i playoff. Si decide-

rà così di giocare in una palestra ad hoc o, più probabilmente, al PalaBarbuto.

Già, perché le buone notizie sono anche per l'impianto di Fuorigrotta. «Abbiamo avviato le procedure necessarie in accordo con i vigili del fuoco - spiega l'assessore **Ciro Borriello** - Nei prossimi giorni presenteremo un progetto di messa in sicurezza ai vigili del fuoco e attenderemo il loro parere. Nel momento in cui ci daranno il via libera procederemo ai lavori che ci consentiranno di portare la capienza a 3400 spettatori e, quel che è più importante, di vedere nuovamente le partite al palazzetto a Natale o anche prima. Spero di consegnare il Palazzo ad inizio dicembre e permettere a tutti di poter giocare tra poco più di un mese».

Lavori di messa in sicurezza del PalaVesuvio per avere il dissequestro della struttura

- INIZIATIVA DI BENEFICENZA

Lush dona i proventi della Charity Pot ai volontari Flegrei

NAPOLI. Lush, brand etico di cosmetici freschi e fatti a mano, dà appuntamento presso lo store di Napoli, venerdì e sabato, per una due giorni di solidarietà a sostegno dell'associazione Volontari Flegrei per l'Ambiente. Lush Napoli, in via Toledo 154, devolverà tutti i proventi (meno l'Iva) delle vendite della crema Charity Pot all'associazione attiva nel recupero dei minori a rischio di devianza sociale, nell'assistenza dei minori disabili e degli anziani, in particolare

di coloro affetti dal morbo di Alzheimer. Volontari Flegrei è inoltre attiva in difesa dell'ambiente e organizza attività volte a promuovere e creare una cultura ecologista diffusa e condivisa. Volontari Flegrei per l'Ambiente realizza laboratori di educazione territoriale per il recupero di minori a rischio e in stato di "messa alla prova", affidati alla giustizia in programmi di recupero sociale. L'associazione propone attività di sostegno scolastico, sportive e ricreative, oltre a

campi educativi estivi e invernali realizzati presso strutture marittime, balneari e montane.

Al Suor Orsola

«Dialoghi sulle mafie» tra l'Atlante e le serie tv

Due giornate di studio sulle nuove frontiere della criminalità organizzata, promosse dal Centro di Ricerca Res Incorrupta del Suor Orsola Benincasa saranno l'anteprima della terza edizione della rassegna «Dialoghi sulle mafie» ideata da Isaia Sales, titolare del primo insegnamento universitario specificamente dedicato alla storia delle mafie. Oggi alle 16 nella Sala Pagliara con il questore Guido Marino e la studiosa americana Louise Shelley, ci sarà la presentazione dell'Atlante delle Mafie,

curato per Rubbettino da Enzo Ciconte, Francesco Forgione ed Isaia Sales. E domani alle 10 nella Sala degli Angeli del Suor Orsola la proiezione di alcuni estratti della serie tv «Camorriste» sarà l'occasione introduttiva del secondo dialogo dedicato al tema «Camorriste 2.0». Una riflessione sui nuovi ruoli delle donne all'interno dei sodalizi criminali organizzata in collaborazione con l'assessorato comunale alla Cultura, l'associazione di ex detenuti napoletani «Ex don»,

la Fondazione Polis e la società di produzione televisiva Media Mediterranea. Al tavolo della discussione ci saranno, tra gli altri, il coordinatore della Dda di Napoli Giuseppe Borrelli, il magistrato Simona Di Monte, l'assessore Nino Daniele, il prorettore del Suor Orsola Mariavaleria del Tufo, la scrittrice Anne Veron e l'autore di «Camorriste» Paolo Colangeli.

Università

Federico II: in arrivo 45 milioni. E la Sun si chiamerà Ateneo Vanvitelli

45 milioni di euro per il completamento del Polo Universitario di San Giovanni a Teduccio: li ha stanziati ieri con una delibera la giunta Regionale. I fondi sono così divisi: ventotto milioni di euro sono destinati alla realizzazione di aule didattiche, spazi multifunzionali e spazi docenti; diciassette milioni di euro saranno utilizzati invece per la realizzazione del laboratorio del nuovo polo materiali del Cnr. Interventi destinati a rendere più funzionale la sede dove tra l'altro si stanno svolgendo in questi mesi i corsi creati in collaborazione con la Apple.

Un risultato raggiunto dopo quasi quattro anni di lavoro. Il 2 gennaio del 2014 era stato sottoscritto un documento tra università e Regione. Poi nell'aprile dello stesso anno era stato approvato l'accordo di programma tra la Regione Campania, l'Università Federico II di Napoli e il Cnr per il "Completamento del polo universitario di San Giovanni a Teduccio e per il completamento del polo Biotecnologico del Cnr di via Castellino". Con la deli-

bera di ieri la giunta ha deciso di realizzare l'accordo sottoscritto programmandolo e finanziandolo con ingenti risorse.

Novità anche alla Sun che a venticinque anni dalla nascita cambia il suo nome e diventa Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli. È stato approvato, infatti, il nuovo statuto di ateneo da parte del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Con la pubblicazione, avvenuta ieri, in Gazzetta Ufficiale, può dirsi definitivamente concluso l'iter per il cambio di denominazione.

«L'Ateneo necessitava di una nuova identità - dice il Rettore Giuseppe Paolisso - Nell'ultimo decennio abbiamo infatti consolidato e radicato la nostra presenza sul territorio, ed è per questa ragione che sin dall'inizio del mio mandato ho avviato, insieme agli organi collegiali di ateneo, questo progetto di cambiamento, formale nelle apparenze ma sostanziale nei contenuti».

Sarà avviata adesso, annuncia l'università in un comunicato,

un'importante strategia di «rebranding», operazione grazie alla quale l'università troverà una nuova immagine fortemente evocativa dei propri valori e della propria storia. Partirà, dunque, a breve un bando internazionale per il rifacimento innanzitutto del logo, che l'Ateneo potrà utilizzare, però, non prima di giugno prossimo.

«Il cambio di denominazione di questa università avverrà gradualmente - spiega Paolisso - Il nome Seconda Università affiancherà per qualche tempo quello di Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli. L'auspicio è che questo processo di cambiamento possa inaugurare un nuovo corso che culmini, per le generazioni future, nel conseguimento di un titolo di laurea fortemente identificativo sia in Italia che all'estero». Il nome Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" è stato scelto in seguito ad una consultazione interna all'Ateneo.